

Abstract della proposta con una descrizione chiara e sintetica del progetto, dalla quale emerge l'attinenza con gli obiettivi e i criteri indicati nell'Avviso

Il progetto mira ad accrescere la collezione d'arte contemporanea del comune di Napoli sostenendo la realizzazione di una scultura site-specific negli spazi di Castel Nuovo. La scultura andrà a implementare l'offerta culturale del museo civico di Castel Nuovo, valorizzando il legame tra le opere antiche della collezione e quelle contemporanee. Francesco Vezzoli, grazie alla sua capacità di intervenire nello spazio pubblico creando ponti tra passato e presente, è infatti in grado di realizzare un'opera che accresca il valore della collezione e che, al contempo, rappresenti l'unicità del contesto in cui è esposta. Il contributo del Piano per l'Arte Contemporanea, servirà a Castel Nuovo per acquisire un'opera di un artista vivente di grande rilievo, che possa valorizzare, insieme ai propri spazi e alla propria collezione, l'immagine di uno dei luoghi più rappresentativi della città di Napoli. La statua sarà espressione del connubio tra antico e moderno e si legherà, oltre che alla collezione del museo, alla storia e alla cultura della città.

Informazioni sull'opera da produrre (autore, titolo, numero di pezzi o elementi previsti, tecnica, dimensioni, eventuali specifiche tecniche; descrizione dettagliata del progetto anche corredata da immagini)

LACRIME DI COCCODRILLO, Francesco Vezzoli, 2023

Materiali: coccodrillo in bronzo patinato (II metà del XX secolo), testa in marmo di Palmira (circa III secolo d.C.)

Misure: 60 H x 170 L x 72 P cm (Testa: H 30 cm)

L'opera sarà realizzata da Francesco Vezzoli e sarà una scultura concepita come pezzo unico, incentra sulla storia della città di Napoli e su una leggenda legata a Castel Nuovo. La scultura dell'artista sarà ispirata una figura mitica: il coccodrillo.

La figura del coccodrillo, è legata a una leggenda narrata da Benedetto Croce nel libro *Miti e leggende napoletane* (1919). In questo testo, il filosofo racconta come nei sotterranei del Maschio Angioino ci fosse un alligatore trasportato dall'Egitto dalla regina Giovanna II. Il coccodrillo, al quale la regina pare desse in pasto i suoi amanti, era solito sbranare i prigionieri rinchiusi nei sotterranei del castello. Fino al 1875, inoltre, come testimonia una celebre foto di Robert Rive, sulla sommità della porta bronzea di Castel Nuovo fu realmente esposto un coccodrillo. Si tratta di un soggetto cui, nel 2001, Nino Longobardi aveva dedicato un intervento parietale di grandi dimensioni (disegnato in una sala del Maschio Angioino).

L'opera si pone altresì in relazione con l'installazione realizzata da Vezzoli nel 2021 per Piazza

della Signoria a Firenze, *PIETÀ* (2021), un monumentale leone rampante novecentesco installato su un basamento antico, che stritola tra le fauci una testa romana del II secolo d.C. Un pastiche tra diverse epoche che è diventato la cifra di molte opere recenti dell'artista.

L'idea della nuova scultura per il Maschio Angioino nasce quindi come naturale proseguimento e completamento della pratica di Vezzoli, capace di coniugare archeologia, memoria e invenzione contemporanea. Nel suo lavoro la cultura classica, la storia e le leggende metropolitane vengono riproposte come materia attuale e viva del presente, trovando, nell'ibridazione con altri temi e altre epoche, lo spunto per una profonda riflessione su argomenti come identità, autorialità, emotività e sessualità.

Alla cortese attenzione di

COMUNE DI NAPOLI
Area Cultura
Servizio Arte e Beni Culturali

Oggetto: Progetto Installazione opera "LACRIME DI COCCODRILLO" di Francesco Vezzoli.

In seguito al sopralluogo finalizzato alla definizione del progetto di allestimento dell'opera nelle prigioni di Castel Nuovo, Vi presentiamo qui due diverse opzioni di installazione dell'opera "LACRIME DI COCCODRILLO".

Per motivi artistici e per minimizzare l'impatto delle infrastrutture sull'ambiente, sottoposto a tutela, l'artista NON ritiene necessario l'utilizzo di sostegni, piedistalli o ancoraggi.

L'idea è che il "Coccodrillo" possa essere direttamente appoggiato a terra, sembrando naturalmente appartenente all'ambiente delle prigioni, e creando nel visitatore un senso di meraviglia ed empatia, che qualunque piedistallo o oggetto "museale" o espositivo -inevitabilmente- rovinerebbe.

La prima opzione prevede il posizionamento del "coccodrillo" nell'angolo opposto all'ingresso (RENDERING A), come se l'animale volesse proteggersi e ritrarsi rispetto all'arrivo dei visitatori. Sappiamo esserci una botola che potrebbe essere parzialmente coperta dalla scultura. In caso di necessità, l'opera potrebbe essere agevolmente spostata temporaneamente, tenuto conto della sua compattezza e del peso relativo.

La seconda opzione (RENDERING B) prevede il posizionamento del "coccodrillo" più al centro dello spazio, in avvicinamento alla botola centrale, quasi come il coccodrillo volesse "scaricare" la testa nella botola.

L'artista lascia alla Sovrintendenza la decisione finale sull'effettivo posizionamento.

Come unica richiesta, chiederemmo di eliminare le macchie e le difformità evidenti dell'intonaco e ripristinare la funzionalità dell'illuminazione esistente, con un possibile faretto puntato sull'opera stessa.

Con rispetto e gratitudine,


FRANCESCO VEZZOLI